

MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI  
SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHEOLOGICI DELL'EMILIA-ROMAGNA

CITTÀ DI CASTELFRANCO EMILIA – MUSEO ARCHEOLOGICO

con il patrocinio di:

ISTITUTO PER I BENI ARTISTICI CULTURALI E NATURALI DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA  
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MILANO – DIPARTIMENTO DI SCIENZE DELL'ANTICHITÀ

# GLI SCAVI DI CASTELFRANCO EMILIA PRESSO IL FORTE URBANO

**Un abitato etrusco alla vigilia delle invasioni celtiche**

a cura di

**Luigi Malnati, Diana Neri**

testi e schede di

Carla Buoite, Roberto Deriu, Patrizia Farello,  
Ilaria Gobbo, Venceslas Kruta, Luigi Malnati, Marco Marchesini,  
Silvia Marvelli, Diana Neri, Elisabetta Rizzoli,  
Federica Wiel-Marin, Lorenzo Zamboni

Quaderni di Archeologia dell'Emilia Romagna 21



*All'Insegna del Giglio*

ISSN 1593-2680  
ISBN 978-88-7814-386-9  
© 2008 All'Insegna del Giglio s.a.s.

Edizioni All'Insegna del Giglio s.a.s.  
via della Fangosa, 38; 50032 Borgo San Lorenzo (FI)  
tel. +39 055 8450 213; fax + 055 8453 188  
*e-mail redazione@edigiglio.it; ordini@edigiglio.it*  
*siti web www.edigiglio.it*

Stampato presso  
Grafiche Beccari, San Giovanni in Persiceto (Bo), dicembre 2008

## Indice

<i>Presentazione</i> , di Sergio Graziosi	7
<i>Premessa</i> , di Luigi Malnati, Diana Neri	9
1. STORIA DEGLI SCAVI AL FORTE URBANO, Diana Neri	11
2. LO SCAVO, Carla Buoite, Lorenzo Zamboni	
2.1. <i>Introduzione</i>	19
2.2. <i>Settore perimetrale</i>	20
2.3. <i>Settore 1</i>	21
2.4. <i>Settore 2</i>	24
2.5. <i>Settore 3</i>	26
2.6. <i>Settore 4</i>	27
2.7. <i>Settore 5</i>	31
2.8. <i>Settore 6</i>	32
2.9. <i>Settore 7</i>	34
2.10. <i>Settore 8</i>	35
3. I MATERIALI	
3.1. <i>Ceramica attica</i> , Federica Wiel-Marin	51
3.2. <i>Ceramica locale</i> , Carla Buoite, Lorenzo Zamboni	57
3.2.1. <i>Metodi di classificazione</i>	57
3.2.2. <i>Ceramica d'impasto</i>	70
3.2.3. <i>Ceramica d'impasto di tradizione non locale</i>	89
3.2.4. <i>Ceramica depurata</i>	92
3.2.5. <i>Ceramica grigia</i>	105
3.2.6. <i>Bucchero locale</i>	123
3.2.7. <i>Incisioni e graffiti</i>	126
3.3. <i>Altri materiali</i> , Carla Buoite, Lorenzo Zamboni	131
3.3.1. <i>Anfore</i>	131
3.3.2. <i>Laterizi</i>	131
3.3.3. <i>Instrumentum fittile</i>	131
3.3.4. <i>Instrumentum litico</i>	133

3.3.5. <i>Metalli</i>	133
3.3.6. <i>Altri oggetti d'ornamento</i>	135
3.3.7. <i>Scorie</i>	136
3.4. <i>Aspetti tecnologici</i> , Roberto Deriu, Lorenzo Zamboni	173
3.4.1. <i>Restauro in antico</i>	173
3.4.2. <i>Processi sperimentali</i>	173
4. L'ECONOMIA ANIMALE: ALLEVAMENTO, CACCIA E CONSUMI CARNEI, Patrizia Farello	
4.1. <i>Materiali</i>	183
4.2. <i>Metodi</i>	184
4.3. <i>Composizione della fauna</i>	184
4.4. <i>Utilizzo della carne</i>	192
4.5. <i>Malacofauna</i>	195
4.6. <i>Ambiente e paesaggio</i>	195
4.7. <i>Conclusioni</i>	195
5. RISULTATI DELLE INDAGINI ARCHEOBOTANICHE PER LA RICOSTRUZIONE DEL PAESAGGIO VEGETALE E DELL'AMBIENTE CIRCOSTANTE L'ABITATO, Marco Marchesini, Silvia Marvelli, Ilaria Gobbo, Elisabetta Rizzoli	
5.1. <i>Introduzione</i>	199
5.2. <i>Materiali e metodi</i>	199
5.3. <i>Risultati</i>	202
5.4. <i>Analisi polliniche</i>	202
5.5. <i>Analisi carpologiche</i>	205
5.6. <i>Analisi xilo-antracologiche</i>	205
5.7. <i>Il paesaggio vegetale e la sua evoluzione nel tempo</i>	206
5.8. <i>Considerazioni conclusive</i>	209
6. L'INTERPRETAZIONE DELLO SCAVO, Luigi Malnati	217
7. EPILOGO. L'ABITATO DEL FORTE URBANO E LA QUESTIONE DELLA PRESENZA CELTICA IN CISPADANA, Venceslas Kruta	225
<i>Bibliografia</i>	229
<i>Tavole a colori</i>	249

## Presentazione

Sulla scia dei numerosi eventi culturali di cui da anni il Museo Civico Archeologico di Castelfranco Emilia si fa promotore, questa stagione chiude con l'inaugurazione della mostra dedicata agli scavi del Forte Urbano (dicembre 2008-febbraio 2009).

È con piacere che sottolineo l'importanza di un'iniziativa che valorizza l'impegno assunto da parte del Museo nel corso delle campagne di scavo e che porta alla conoscenza e all'attenzione da parte di un pubblico non solo specialistico dei risultati di tale attività.

Le sale di Palazzo Piella vedono l'esposizione dei materiali emersi durante le numerose campagne di scavo condotte sul sito archeologico nei pressi del Forte Urbano, susseguitesi ininterrottamente dal 1992 al 1996 con una ripresa nel 2004. Si tratta di scavi importanti, che hanno visto, negli anni, la collaborazione del Museo Archeologico con diversi Enti, quali la Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Emilia Romagna, l'*École Pratique des Hautes Études* di Parigi e il Museo Civico Archeologico-Etnologico di Modena. La revisione dei dati di scavo da parte della Soprintendenza in collaborazione con la Cattedra di Archeologia dell'Italia Pre-romana dell'Università degli Studi di Milano nell'ambito di una convenzione tra i due Enti ha fornito l'occasione per l'analisi sistematica dei contesti e dei materiali e costituisce la base di questa mostra.

Caratteristica delle iniziative del Museo è l'impronta didattica, nell'ottica di facilitare la comprensione dei reperti da parte dei visitatori: il percorso espositivo, supportato da pannelli che forniscono un inquadramento generale del materiale e della sua funzione, prevede l'accostamento con oggetti meglio conservati del medesimo orizzonte culturale e cronologico, permettendo così anche ad un pubblico inesperto di misurarsi con l'identificazione delle

forme sulla base di singoli frammenti.

Questo evento è accompagnato da tre pubblicazioni, fruibili a diversi livelli e pensate per venire incontro alle esigenze di tutti i visitatori: il presente studio, di taglio prettamente scientifico, è incentrato sull'analisi dei dati di scavo e dei materiali dell'insediamento del Forte Urbano e porterà a conoscenza del grande pubblico i risultati delle campagne di scavo effettuate fino ad oggi.

Il volume è curato da Luigi Malnati, Soprintendente Archeologo dell'Emilia Romagna, e Diana Neri, direttrice del Museo Archeologico di Castelfranco Emilia, e vanta numerose collaborazioni di esperti e studiosi della materia.

Per fornire ai visitatori uno strumento di lettura e supporto didattico alla mostra è stata realizzata una piccola guida che, ricalcando il percorso espositivo, darà spazio anche all'analisi dei materiali prestatati dai musei regionali.

Grande attenzione viene data infine ai piccoli visitatori, con la realizzazione di un libro pensato per loro, che focalizza l'attenzione sugli aspetti della vita quotidiana nell'epoca etrusca e sull'importanza dello studio delle fonti storiche. Attraverso vivaci illustrazioni, i bambini potranno conoscere il percorso di un vaso attico dalla produzione fino al suo rinvenimento nel corso degli scavi.

Il mio sentito ringraziamento va a tutti coloro che a diversi livelli e con diverse mansioni hanno contribuito all'iniziativa, gli autori, i curatori e la redazione, e al dott. Luigi Malnati, Soprintendente Archeologo sempre sensibile alla valorizzazione del patrimonio archeologico anche dei piccoli contesti.

*Il Sindaco*

SERGIO GRAZIOSI



## Premessa

In tempi recenti sul *Giornale dell'Arte* è stato dato alla stampa un importante contributo sulle mostre-spettacolo e sui musei, mettendo in luce i pericoli di una monocultura e il rischio di cancellare le diversità culturali: il *Giornale* ha anticipato un testo che ICOM (International Council of Museums) sta licenziando a favore dei musei quali istituzioni permanenti, contenitori di valori non scambiabili, necessari alla conoscenza della storia umana e delle proprie identità. In particolare, in quel testo, la raccomandazione n° 2 di ICOM riguarda la richiesta alle «Pubbliche Amministrazioni e alle Fondazioni di finanziare le attività istituzionali, di ricerca, educative e sociali dei Musei per i loro valori permanenti evitando di porle in alcun modo in una oggettiva competizione con eventi espositivi a carattere effimero, in modo tale da affermare sempre più i valori di una cultura non consumistica e di una economia basata sulla conoscenza e la creatività».

Agisce in tal senso la promozione di mostre come quelle organizzate dal Museo Archeologico di Castelfranco Emilia che sono volte a mettere in luce il popolamento antico del territorio locale eventualmente allargando il campo di interesse a confronti regionali al fine di contestualizzare meglio l'importanza di quel piccolo centro che doveva essere il citato "Forum Gallorum" dalle fonti letterarie e documentarie.

In particolare la mostra "Gli scavi di Castelfranco Emilia presso il Forte Urbano. Un abitato etrusco alla vigilia delle invasioni celtiche", organizzata dal Museo Civico Archeologico di Castelfranco Emilia in collaborazione con la Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Emilia Romagna e con l'Università degli Studi di Milano, ha come scopo l'inquadramento delle indagini archeologiche condotte tra gli anni Novanta ed il 2004 nel sito nei pressi del Forte Urbano e lo studio sistematico dei materiali rinvenuti all'interno dell'abitato. La mostra si incentra sulle classi di materiali che caratterizzano questo insediamento etrusco, attivo tra il V ed il IV sec. a.C., proponendo per ciascuna dei confronti con reperti provenienti da altri importanti Musei della regione, per favorire la percezio-

ne immediata degli oggetti da parte dei visitatori meno esperti e per contestualizzare i rinvenimenti nella realtà regionale. L'allestimento e l'organizzazione di questo evento rispondono all'esigenza di portare all'attenzione del grande pubblico i risultati di oltre un decennio di indagini e ricerche archeologiche e di valorizzare un piccolo contesto che ha restituito dati e materiali di notevole interesse scientifico.

La zona è stata oggetto di indagini archeologiche tra il 1992 e il 2004 condotte dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Emilia Romagna, dall'Università della Sorbona di Parigi e dal Museo Civico Archeologico di Castelfranco Emilia.

In seguito alle ricognizioni di superficie condotte agli inizi degli anni '90 che avevano individuato le tracce di un villaggio dell'estensione di circa un ettaro poco a nord-ovest dell'ex penitenziario di Castelfranco Emilia, diversi interventi sul terreno hanno messo in luce un abitato di piccole dimensioni caratterizzato da canalizzazioni interne e protetto da un'opera difensiva composta da un fossato e un terrapieno.

Dal punto di vista materiale, la peculiarità del Forte Urbano è la presenza di ceramica depurata di colore grigio con forme che attingono al repertorio delle ceramiche fini coeve, con particolare attenzione alla depurata e all'attica: a quest'ultima classe appartengono alcuni frammenti riconducibili per lo più a *kylikes* e *skyphoi*, che attestano l'importazione da Spina e che si inquadrano cronologicamente tra il V e la metà del IV secolo a.C.; infine va rimarcata la presenza, seppur scarsa, di materiali di tradizione non etrusca forse da mettere in relazione con l'abbandono del sito e l'arrivo di popolazioni celtiche che porterebbero il primo sostegno materiale alla celebre storia, finora solo documentaria, di *Forum Gallorum*.

Resta da rilevare che la pubblicazione sistematica dello scavo di Castelfranco-Forte Urbano conclude la prima fase di una lunga azione di recupero di un contesto archeologico della pianura emiliana che aveva subito danni rilevanti da lavori agricoli nel corso degli anni Ottanta. La prima individuazione

del sito corrisponde infatti all'impianto di un frutteto che, intervenendo in profondità su di un suolo rimasto sostanzialmente inalterato nei secoli, aveva (senza che – sia chiaro – gli operatori ne avessero coscienza) intaccato le stratigrafie antiche. La Soprintendenza è all'epoca intervenuta non tanto in maniera repressiva (poiché il danno scientifico era fra l'altro irrecuperabile) quanto promuovendo, in accordo con le altre istituzioni scientifiche, attività positive, prima sostenendo le ricerche di superficie sistematiche, poi iniziando le campagne di accertamento di scavo per verificare quanto ancora restava dell'antico insediamento etrusco. Lo scavo di Castelfranco – Forte Urbano è così diventato per qualche anno un punto di riferimento scientifico per l'archeologia emiliana ed è stato uno degli obiettivi strategici anche per il Museo Archeologico locale.

I risultati hanno corrisposto in pieno alle aspettative per quanto riguarda, come si è detto, la ricostruzione dell'evoluzione storica e culturale del sito, mentre, come purtroppo era lecito pensare, il recupero dei dati strutturali e planimetrici appare ormai fortemente compromesso. In ogni caso la strategia messa in atto dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici e dal Comune di Castelfranco in

questa situazione rappresenta un'esperienza molto utile per valutare le potenzialità archeologiche residue di molti siti di pianura, che presentano in superficie abbondanti reperti messi in luce dai lavori agricoli ma spesso non conservano più resti strutturali, bensì solo depositi sottoscavati in antico.

Infine i curatori non possono non essere grati a tutti gli autori e, in particolare, a Carla Buoite e Lorenzo Zamboni che hanno affrontato il difficile impegno di studio di una massa ingente di reperti frutto di scavi alcuni dei quali ormai datati da circa un quindicennio, a Daniela Locatelli, che li ha coordinati nello studio della ceramica locale con la consueta competenza e serietà, a Cristina Chiaramonte Treré, relatore delle tesi di laurea, né si può certo dimenticare l'impegno profuso con grande pazienza da Luca Cesari e la collaborazione fornita dal personale del Restauro e tecnico-scientifico della Soprintendenza e del Museo di Castelfranco. Infine un ringraziamento va anche agli studiosi e agli studenti che negli anni si sono succeduti sugli scavi di Castelfranco – Forte Urbano e, tra questi, in particolare, a Augusto Gianferrari.

*I curatori*

LUIGI MALNATI, DIANA NERI

*Dedico questo lavoro a mia cugina Roberta.*

*Quando si è giovani, può capitare di sentirsi amareggiati al pensiero di non avere fatto abbastanza o di avere raggiunto solo alcuni dei tanti obiettivi prefissati.*

*Se, però, si potesse anche solo immaginare, in quei momenti, il vuoto, lo smarrimento, l'incredulità che si generano nelle persone care quando si lascia questo mondo prematuramente, si sarebbe certi di quanto si è seminato nei fatti, col bene, con l'altruismo e la generosità.*

*Diana*